



i nostri modi di dire

7. **«È nato Gesù Bambino»**

L'espressione «È nato Gesù Bambino», comune nel nostro contesto, rimanda al Natale. Tuttavia, la festa a cui fa riferimento non è per molti chiara nelle sue origini e nei suoi significati. Si può anche dire che per molti il Natale è semplicemente associato a "Babbo Natale" o ai regali attesi, o ancor più ovviamente al pranzo natalizio, alle vacanze, alle luminarie che decorano le strade principali di paesi e città, alle giornate sulle piste di sci. Forse per molti anche Gesù Bambino è uno dei tanti elementi decorativi, o poco di più. In effetti, se ci si ferma all'apparenza esteriore si può constatare che Natale è tornato ad essere una festa pagana più che una memoria cristiana.

Nel Natale si mescolano simboli di diversa provenienza e di differenti significati: l'abete, per esempio, contrapposto a volte (e a torto) al presepe, che già nell'antico Egitto, come nella cultura celtica, era simbolo di una nascita divina. E poi l'usanza di scambiarsi regali, derivata da un rito pagano che prevedeva lo scambio di cibi o di monete portafortuna per il nuovo anno, e altro ancora.

La chiesa cristiana ha, in un certo senso, "battezzato cristianamente" tutti questi simboli a partire dal IV secolo: la prima notizia certa della festa della "natività di Gesù" risale infatti al 336, quando venne fissata al 25 dicembre per sostituire la festa pagana del «*dies natalis solis invicti*» (festa del solstizio di inverno) con la celebrazione della nascita di Cristo, il vero sole non vinto dalle tenebre!

L'espressione «*È nato Gesù Bambino*» andrebbe dunque riscoperta nel suo significato originario: la festa cristiana del Natale ha voluto collegarsi a simboli, usanze e tradizioni già presenti per rivitalizzarle mediante il significato nuovo che la venuta al mondo di Gesù comportava. E questo spirito di "rinascita" alla luce e alla vita può essere rivissuto anche oggi: segna l'avvento nel mondo di una nuova luce, capace di dissipare le tenebre che anche oggi ci minacciano, e di una nuova vita inaugurata dalla presenza di Dio tra gli uomini, che può far sentire Dio non come realtà lontana e indifferente, ma vicino e coinvolto con la storia umana.

Tale dunque è la sfida e la scommessa che questa comune espressione pone alle comunità cristiane di oggi: a riflettere su questa scommessa intendono servire i contributi del *dossier*.

1. «È nato Gesù Bambino». Natale: la differenza cristiana, di ALBERTO CARRARA. Per superare ogni forma di moralismo o di critica ipocrita al consumismo, come si ode spesso nel periodo di Natale, il contributo cerca di far riflettere sul significato dell'annuncio natalizio e in particolare proprio sulla "differenza" cristiana, prendendo come spunto la nascita come "partenza" e come faticosa entrata nel mondo.

2. È nato per noi un Bambino, un figlio ci è stato donato, di DORIANO LOCATELLI. Partendo dalla domanda provocatoria se l'espressione comunemente usata, «*È nato Gesù Bambino*», sia davvero in grado di rivelare il significato autentico della incarnazione, l'autore si pone come obiettivo di evidenziare i fondamenti liturgici e teologici del Natale, così da mostrare come la "*lex orandi*" possa diventare la "*lex credendi*".

3. Come parlare in modo corretto e comprensibile oggi di "incarnazione"? di ROBERTO FERRARI. È qui proposta una riflessione sui significati "teologici" del mistero del Natale: ci si interroga quindi anzitutto sul senso della formula giovannea «*Il Verbo si fece carne*», nel tentativo di rendere esplicito, per quanto possibile, il significato radicale del mistero, contemplato attraverso i diversi aspetti della "incarnazione".